



Commissario Straordinario
per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e
riqualificazione dell'area di Taranto



Rassegna stampa

periodo 1° gennaio - 31 gennaio 2025

gennaio 2025

Indice

INDICE.....	PAG. 2
ARTICOLI ED ESTRATTI	PAG.
LINK A SERVIZI TV	PAG.41
SITOGRAFIA.....	PAG.41



Corriere di Taranto

L'INFORMAZIONE VERA E GRATUITA DELLA TUA CITTÀ

La burocrazia rallenta le bonifiche

Il commissario Uricchio è già al lavoro con le due subcommissarie nominate a novembre



GIANMARIO LEONE

PUBBLICATO IL 02 GENNAIO 2025, 08:48



Il neo Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto Vito Felice Uricchio, in carica dallo scorso 1 marzo, ha ottenuto la proroga del suo incarico sino al 31 dicembre 2025. La notizia è adesso ufficiale, dopo l'approvazione definitiva del decreto Coesione ad inizio del mese di luglio. Che ha prevedeva appunto la proroga della nomina del commissario dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 (anche se si sperava di arrivare al dicembre 2026 cosa che probabilmente accadrà comunque).

Questa, al momento, resta l'unica buona notizia sul versante bonifiche, visto che a dieci mesi dalla nomina del nuovo commissario, non è stata ancora sbloccata l'operatività della struttura di missione. Si è infatti ancora in attesa che dopo la firma posta dal Gabinetto del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica al DPCM arrivi, il via libera dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (anche se negli ultimi giorni pare che si sia mosso finalmente qualcosa in via definitiva), affinché su quest'ultimo si esprima positivamente la Corte dei Conti (un passaggio di fatto formale)

per poi dare così il via ufficiale alla gestione Uricchio entrando nel pieno dell'operatività (dopo l'attivazione del protocollo e della pec avvenuta a giugno).

Nel decreto Coesione infatti, è stato previsto che la struttura commissariale sia costituita da dieci unità e che il Commissario, per lo svolgimento del proprio mandato, potrà nominare, per il biennio 2024-2025, non più di due subcommissari ai quali delegare attività e funzioni proprie, scelti tra soggetti di propria fiducia e in possesso di specifica esperienza funzionale ai compiti ai quali gli stessi sono preposti". Decisione che il dott. Uricchio ha portato a termine già da tempo, nominando come sub commissari che hanno preso servizio ai primi di novembre e con le quali ha già iniziato a lavorare: si tratta, lo ricordiamo, del vice prefetto Stefania Fornaro dell'ing. Annamaria Basile (con un passato al CNR prima di passare nel settore bonifiche della Regione Puglia). Personalità che operano da anni sul territorio ionico e che ben conoscono le tante complessità del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto (che è stato recentemente ripermetrato). Che è presupposto basilare per lavorare con serietà e serenità oltre che per fare sistema in un territorio fin troppo diviso e divisivo anche sulle questioni più importanti che riguardano il presente e il futuro di un'intera collettività.

I tempi biblici previsti dalla burocrazia politica e amministrativa, lasciano pensare che la struttura di missione diventerà operativa nei prossimi due mesi, proprio in occasione del 'primo anniversario' dalla nomina del commissario. Che da mesi e mesi preme affinché il suo ruolo possa diventare effettivo e produttivo. Come abbiamo più volte riportato in questi mesi infatti, bisogna per prima cosa liquidare economicamente tutta una serie di interventi già effettuati da parte dei comuni della provincia ionica (Crispiano, Massafra, Montemesola e Statte, che rientravano negli interventi prioritari per la riqualificazione ambientale dei Comuni dell'Area Vasta di Taranto il cui un importo complessivo ammontava a 12 milioni di euro) che attendono pagamenti da ben tre anni, per liberarsi della zavorra dei debiti accumulati nel corso del tempo. Azione che il commissario straordinario ha avviato proprio in queste ultime settimane.

Immediatamente dopo si cercherà di capire su quali e quante risorse potrà contare il commissario Uricchio, nella speranza che nel frattempo venga riattivato a distanza di oltre due anni il CIS Taranto. Attualmente sulla contabilità speciale sono presenti 52 milioni di euro che certamente non bastano per ambire al risultato che ci si prefissò anni addietro con il "Protocollo d'intesa per interventi urgenti di bonifica ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto" sottoscritto nell'estate del 2012 (e che per sei lunghi anni ha in parte ottenuto e in parte sognato la dott.ssa Vera Corbelli): la bonifica di un'area pari a 564 km², che si è leggermente ridotta dopo la ripermetrazione del SIN. Il nuovo commissario di Governo per la bonifica dell'area di Taranto, ha infatti stimato un fabbisogno di circa 500 milioni di euro per rilanciare e riprendere le attività. Da dove attingere queste risorse sarà una delle prime sfide a cui sarà chiamato il commissario Uricchio e a cui la politica tutta dovrà dare risposte concrete.

TARANTOTODAY

3 gennaio, 2025

DPCM FIRMATO IL 27 DICEMBRE

Governo proroga Uricchio commissario per la bonifica dell'area di Taranto

E' stato designato per la prima volta commissario dall'1 marzo al 31 dicembre in sostituzione del prefetto di Taranto, Demetrio Martino, che dal 2 ottobre 2023 è prefetto di Verona



TARANTO - Il Governo ha deciso di prorogare l'incarico di Vito Felice Uricchio come commissario per la bonifica dell'area di Taranto per tutto il 2025. Contestualmente, è stata risolta anche la questione riguardante la composizione della struttura di supporto che collaborerà con il commissario nelle sue attività.

Nominato per la prima volta commissario con un Dpcm del 28 febbraio scorso, Uricchio aveva assunto l'incarico dal 1° marzo al 31 dicembre, subentrando al prefetto di Taranto, Demetrio Martino, diventato prefetto di Verona dal 2 ottobre 2023. La sua nomina è avvenuta ai sensi del decreto-legge n. 129 del 7 agosto 2012, convertito successivamente nella legge n. 171 del 4 ottobre 2012, relativa alle "Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale e la riqualificazione del territorio della città di Taranto". Uricchio è il quarto commissario delegato a questa funzione.

"Il Dpcm di proroga è stato firmato il 27 dicembre – spiega Uricchio – ma non ho ancora ricevuto il documento, che attualmente è alla Corte dei Conti. Tuttavia, la situazione è ormai definita. Ci sono novità anche sul personale: il decreto affronta il tema della struttura commissariale come previsto dalla normativa". La struttura sarà composta da dieci unità, tra tecnici e amministrativi. Inoltre, Uricchio ha già designato due vice: il vice prefetto Stefania Fornaro, già collaboratrice dell'ex commissario Vera Corbelli, e l'ingegnere ambientale Anna Maria Basile.

Riguardo al lavoro sulla revisione del Sito di interesse nazionale (Sin) di Taranto, Uricchio commenta: "Dobbiamo ora riprendere le attività. Una prima revisione, realizzata grazie a un decreto del ministro dell'Ambiente poco prima di Natale, è stata utile per avviare un percorso di riordino e per superare alcune incertezze che ostacolavano i progressi".

Con il decreto firmato dal ministro Gilberto Pichetto Fratin, diverse aree, tra cui molte retroportuali, sono state escluse dal perimetro del Sin. Queste zone, non più considerate inquinate, sono ora disponibili per nuovi utilizzi, inclusi potenziali investimenti. "L'importanza di questo decreto sta nel ripristino del processo di deperimetrazione, fermo da anni, e nell'assegnazione del personale necessario per operare in modo efficace", sottolinea Uricchio. Tuttavia, resta da chiarire se i membri della struttura verranno scelti direttamente o tramite interpello.

Tra le aree liberate dal vincolo del Sin, identificate nel decreto ministeriale con riferimenti catastali specifici, figurano "Ecologica", "Rec.Sel.", proprietà della società Irigom, il "Distripark", gli "ex Cantieri Tosi", la vasca di colmata presso Punta Rondinella, il "Raddoppio IV Sporgente" e la "Darsena".

Bonifiche, proroga per Uricchio Arriva lo staff del commissario

► L'incarico del Governo è stato confermato per tutto il 2025. Prevista anche la struttura

► Il decreto è stato firmato prima di Capodanno
Passo fondamentale per riprendere gli interventi

Domenico PALMIOTTI

Vito Felice Uricchio, commissario per la bonifica dell'area di Taranto, è stato prorogato nell'incarico dal Governo per tutto il 2025. E contestualmente si è sbloccata anche la questione della struttura di personale che lo affiancherà.

Con un Dpcm del 28 febbraio scorso, Uricchio era stato designato commissario dall'1 marzo al 31 dicembre in sostituzione del prefetto Demetrio Martini, che dal 2 ottobre 2023 è prefetto di Verona. Uricchio è il quarto commissario delegato a questa funzione.

«Il Dpcm di proroga - spiega Uricchio a *Quotidiano* - è stato firmato il 27 dicembre, ma io non l'ho ancora materialmente avuto in quanto è alla Corte dei Conti. La vicenda è comunque risolta. Ci sono novità anche sul personale. Ora vedrò materialmente il decreto quando mi sarà consegnato, ma è risolta anche questa situazione. Il decreto affronta anche il problema del personale della struttura commissariale così come previsto nella norma». Sono dieci, tra tecnici e amministrativi, le unità del commissario, che tanto ha già nominato due sub: il vice prefetto Stefania Fornaro - che già aveva collaborato con l'ex commissario alla bonifica,



Vera Corbelli - e l'ingegnere ambientale Anna Maria Basile.

«Ora dobbiamo ovviamente riprendere tutto» commenta Uricchio in merito all'avanzamento della revisione del Sin Taranto, il sito di interesse nazionale che racchiude le aree ritenute inquinate. «Abbiamo fatto una prima revisione - dice - che è stata molto utile ed importante per avviare un percorso ma anche per sistemare un po' di situazioni perché in ogni caso l'incertezza sulla dimensio-



Il commissario di Governo Vito Felice Uricchio

ne della linea, costituiva un freno e non consentiva di poter sbloccare nulla». Col decreto del ministro Gilberto Pichetto Fratin adesso una serie di aree, diverse delle quali retroportuali, sono uscite dal Sin e quindi sono svincolate. Non essendo più ritenute inquinate, possono essere restituite alla fruizione, a partire da quella relativa a potenziali investitori. «Importante è aver ripristinato un meccanismo, quello della deperimetrazione, che si era incagliato,

perché erano molti anni che non si effettuava una revisione, così come importante è l'assegnazione del personale che mette nelle condizioni di poter operare - sostiene Uricchio -. Nel Dpcm non ci sono i nomi di coloro che costituiranno nella struttura. Ora saprò se posso sceglierli direttamente oppure dovrò fare un interpellato. In ogni caso è positivo».

Che i nodi si stessero sciogliendo, Uricchio lo aveva dichiarato a *Quotidiano* il 21 dicembre. «La scorsa settimana - aveva detto in quell'occasione Uricchio - ho incontrato il ministro Pichetto Fratin e mi ha assicurato che tutto è assolutamente risolto. Ormai ci siamo e speriamo che quanto prima si possa avviare la struttura commissariale». Mentre con la deperimetrazione le aree svincolate dal Sin di Taranto - nel decreto ministeriale identificate con i riferimenti catastali: numero del Foglio al Comune di Taranto e particelle - sono «Ecologica», «Rec.Sel.», quelle di proprietà della società Irigom, il «Distripark», gli «ex Cantieri Tosi», l'infrastruttura portuale vasca di colmata a ovest di Punta Rondinella, l'area «Raddoppio IV Sporgente» e la «Darsena». Adesso, aveva aggiunto Uricchio, «dobbiamo togliere dal Sin anche le aree a mare e altre

aree a terra. Quelle a mare volemmo già portarle in questa deperimetrazione poiché riteniamo che, fatte tutte le valutazioni ambientali, possano uscire dal Sin. Invece Ispra ha detto di non poter condividere questa tesi chiedendoci elementi aggiornati rispetto al quadro presentato, che è poi il lavoro fatto dallo stesso Ispra nel 2009. Faremo quindi una caratterizzazione veloce su queste ulteriori aree e ne riporteremo gli esiti all'Istituto».

Uricchio, però, oltre al personale ha anche bisogno di fondi per poter lavorare. «Sarà sicuramente utile riavviare il Contratto istituzionale di sviluppo, il Cis, in quanto si potranno sbloccare una serie di situazioni e anche le risorse presenti sulla contabilità speciale, parte delle quali utilizzate per pagare i debiti - rileva il commissario -. Ora il passaggio successivo sarà quello di sbloccare queste risorse e utilizzare anche quelle del Just Transition Fund». A valere del quale, che per Taranto ha una dotazione complessiva di quasi 800 milioni. Uricchio ha già presentato delle schede tra cui quelle relative alle filiere verdi e al centro unico bonifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE TARANTINE

(<https://www.cronachetarantine.it/>)

15 Gennaio 2025

ECOGIUSTIZIA SUBITO: FLASH MOB DELLE ASSOCIAZIONI DAVANTI AL MAR PICCOLO



“A Taranto le bonifiche del Sito di interesse Nazionale (S.I.N) procedono a rilento. Degli originari 4383 ettari di superficie a terra solo lo 0,1% è stato bonificato”.

“Ritardi, omissioni, promesse mancate, diritti negati, ma anche fondi bloccati destinati alle bonifiche pesano sul territorio, mentre si continua a morire a causa dell'inquinamento prodotto dall'ex Ilva e non solo. Uno dei simboli di quanto non si è fatto è il Mar Piccolo per il quale il Ministero dell'Ambiente aveva prescritto la messa in sicurezza di emergenza nel 2005, ma per il quale ad oggi non risulta essere stato effettuato nessun importante intervento di risanamento ambientale”. A denunciare il mancato risanamento del territorio sono ACLI, AGESCI, ARCI, Azione Cattolica Italiana, Legambiente e Libera che nella giornata di mercoledì 15 gennaio, con la campagna nazionale “Ecogiustizia: in nome del popolo inquinato” dedicata alle

mancate bonifiche in Italia, sono arrivate a Taranto per la seconda tappa pugliese, organizzando un flash mob davanti al Mar Piccolo. Obiettivo far sentire la propria voce e lanciare un appello alle istituzioni ed ai decisori politici, in primo luogo, e al Commissario straordinario per le bonifiche di Taranto, affinché si acceleri il processo di bonifica.

Cinque le priorità di intervento indicate dalle associazioni al centro del patto di comunità sulle bonifiche che sarà presentato oggi pomeriggio al quartiere Tamburi alla presenza del Commissario straordinario per le bonifiche di Taranto, Vito Felice Uricchio. Un patto con cui associazioni e cittadini chiedono alle istituzioni che si proceda con urgenza a: la bonifica del Mar Piccolo, la bonifica sia delle cosiddette “aree escluse”, di diretta pertinenza dei Commissari di ILVA in AS, sia di quelle occupate dalle attività produttive in capo ad Acciaierie d'Italia in AS, il completamento delle indagini sulle aree incluse nel perimetro SIN e la rapida conclusione delle conferenze dei servizi tuttora aperte, lo sblocco dei fondi CIS già stanziati e destinati alle bonifiche di Taranto; l'assegnazione al Commissario straordinario alle bonifiche di Taranto di uno staff stabile costituito da personalità di alto profilo scientifico ed etico. Secondo ACLI, AGESCI, ARCI, Azione Cattolica Italiana, Legambiente e Libera si tratta di priorità fondamentali per accelerare il processo di bonifica, garantire il percorso di risanamento ambientale del territorio, assicurare più salute ai cittadini e un futuro più sostenibile per la città pugliese.

“Per creare buona occupazione uscendo dalla monocultura dell'industria pesante, Taranto ha bisogno di un progetto ambizioso di sviluppo territoriale - dichiarano le associazioni - che si muova lungo quattro assi: liberare il territorio dai veleni del passato e del presente; decarbonizzare le produzioni inquinanti; favorire attività ecocompatibili e innovazione tecnologica, energetica, ambientale e sociale; investire su formazione, università e ricerca”.

nuova ecologia

15 gennaio 2025



Il flash mob di Acli, Agesci, Arci, Azione Cattolica Italiana, Legambiente e Libera davanti al Mar Piccolo: “Si continua a morire per l’inquinamento causato dall’Ex Ilva”. Cinque le priorità di intervento, incluso lo sblocco dei fondi già stanziati

“A Taranto le bonifiche del Sito di interesse nazionale (S.I.N) procedono a rilento. Degli originari 4383 ettari di superficie a terra, solo lo 0,1% è stato bonificato. Pesano sul territorio ritardi, omissioni, promesse mancate, diritti negati, ma anche fondi bloccati destinati alle bonifiche, mentre si continua a morire a causa dell’inquinamento prodotto dall’ex Ilva e non solo. Uno dei simboli di quanto non si è fatto è il Mar Piccolo, per il quale il [Ministero dell’Ambiente](#) aveva prescritto la messa in sicurezza di emergenza nel 2005, ma per il quale a oggi non risulta essere stato effettuato nessun importante intervento di risanamento ambientale”.

A denunciare il mancato risanamento del territorio sono Acli, Agesci, Arci, Azione Cattolica Italiana, Legambiente e Libera che oggi, con la campagna nazionale [“Ecogiustizia: in nome del popolo inquinato”](#) dedicata alle mancate bonifiche in Italia, arrivano in Puglia a Taranto per la seconda tappa, organizzando questa mattina un flash mob davanti al Mar Piccolo. L’obiettivo è far sentire la propria voce e lanciare un appello alle istituzioni e ai decisori politici, in primo luogo, e al Commissario straordinario per le bonifiche di Taranto, affinché si acceleri il processo di bonifica. Taranto ha bisogno di un progetto ambizioso di sviluppo territoriale

Cinque le priorità di intervento indicate dalle associazioni al centro del patto di comunità sulle bonifiche, che sarà presentato oggi pomeriggio al quartiere Tamburi alla presenza del Commissario straordinario per le bonifiche di Taranto, Vito Felice Uricchio.

Un patto con cui associazioni e cittadini chiedono alle istituzioni che si proceda con urgenza a:

1. la bonifica del Mar Piccolo;
2. la bonifica sia delle cosiddette “aree escluse”, di diretta pertinenza dei Commissari di Ilva in AS, sia di quelle occupate dalle attività produttive in capo ad Acciaierie d'Italia in AS;
3. il completamento delle indagini sulle aree incluse nel perimetro SIN;
4. la rapida conclusione delle conferenze dei servizi tuttora aperte, lo sblocco dei fondi CIS già stanziati e destinati alle bonifiche di Taranto;
5. l'assegnazione al Commissario straordinario alle bonifiche di Taranto di uno staff stabile costituito da personalità di alto profilo scientifico ed etico.

Secondo le associazioni si tratta di priorità fondamentali per accelerare il processo di bonifica, garantire il percorso di risanamento ambientale del territorio, assicurare più salute ai cittadini e un futuro più sostenibile per la città pugliese.

“Per creare buona occupazione uscendo dalla monocultura dell'industria pesante, Taranto ha bisogno di un progetto ambizioso di sviluppo territoriale – dichiarano le associazioni – che si muova lungo quattro assi: liberare il territorio dai veleni del passato e del presente; decarbonizzare le produzioni inquinanti; favorire attività ecocompatibili e innovazione tecnologica, energetica, ambientale e sociale; investire su formazione, università e ricerca”.

SIN Taranto

Le associazioni ricordano che il [SIN di Taranto](#), individuato con la legge 426 del 9/12/1998 e perimetrato con il D.M. 10/01/2000, in seguito alla ripermimetrazione approvata nel dicembre 2024, ha oggi una estensione complessiva di 11.161 ettari, di cui 6.872 a mare e 4.289 a terra. Comprende il polo industriale (con attive industrie siderurgiche e petrolifere), principale fonte di inquinamento (con impatti su ambiente, salute, paesaggio, quadro socio-economico), l'area a mare antistante l'area industriale, l'Arsenale militare, il Mar Piccolo con la vecchia base navale militare, la Salina Grande, alcune discariche e cave dismesse.

Gli inquinanti maggiormente presenti sono Ipa (idrocarburi policiclici aromatici), mercurio, zinco, rame, piombo, arsenico, nichel, cadmio, manganese, ferro, alluminio, cianuri, cromo esavalente, tricloroetano, tetracloroetilene, cromo, solfati, selenio, diossine, furani e Pcb (policlorobifenili) che hanno determinato un contesto emergenziale.

Il contesto di forte inquinamento è stato confermato dalle perizie predisposte dalla Procura nel 2012, da una ordinanza di divieto di pascolo nelle aree contermini lo stabilimento siderurgico (essendo state rilevate quantità difformi di diossina e di policlorobifenili in capi di allevamento e alimenti), oltre che da una ordinanza di inibizione della coltivazione di mitili nel primo seno del Mar Piccolo (in seguito al superamento dei limiti normativi riscontrato per diossine e policlorobifenili), nonché da vari studi e indagini, tra i quali “Sentieri”, MISA ed Epiair. Per quanto riguarda l'impatto sanitario, l'analisi della mortalità relativa al periodo 2013-2017, del [Sesto Rapporto Sentieri](#), conferma eccessi per tumore del polmone, mesotelioma della pleura e malattie respiratorie in entrambi i generi, in linea con studi del passato.

Stabilimento siderurgico EX ILVA e Mar Piccolo

L'area dell'ex ILVA inclusa nel SIN è di circa 1.000 ettari e comprende sia aree impegnate dallo stabilimento siderurgico che le cosiddette "aree esterne", direttamente seguite dai Commissari straordinari di Ilva in a.s., la cui bonifica – grazie alle consistenti risorse rivenienti dai fondi sequestrati alla famiglia Riva (il cosiddetto "patrimonio destinato") – procede, sia pure con lentezza, ma senza un rapporto diretto con la comunità locale. Non è esclusa la possibilità che i fondi (cui sono stati sottratte alcune centinaia di milioni di euro, destinandoli ad Acciaierie d'Italia in AS) non saranno sufficienti per realizzare tutti i progetti in corso.



L'area dell'ex ILVA inclusa nel SIN Taranto

Lo stato di salute del Mar Piccolo negli anni è stato oggetto di numerosi studi che hanno acclarato la necessità e l'urgenza della sua bonifica. A dodici anni dalla nomina del primo commissario alla bonifica di Taranto, avvenuta nel gennaio 2013, nessun intervento è stato realizzato, se non la parziale pulizia dei fondali da rifiuti di vario genere. L'attuale commissario, il dottor Vito Felice Uricchio, nominato a marzo 2024, tutt'ora non dispone di una struttura che gli consenta di svolgere appieno il suo mandato e il CIS del 4 dicembre 2020 ha di fatto determinato il blocco dei fondi finora stanziati per la bonifica, del Mar Piccolo in particolare.

Patto di comunità per ecogiustizia – SIN Taranto

1. Avviare la bonifica dei sedimenti del primo seno del Mar Piccolo, a partire dalle aree più colpite, come l'area 170 ha, necessaria per rilanciare la tradizionale attività di mitilicoltura, tarantina, messa in ginocchio dalla contaminazione e dal cambiamento climatico in atto;

2. Completare gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica sia nelle cosiddette “aree escluse” di diretta pertinenza dei Commissari di ILVA in AS che in quelle occupate dalle attività produttive in capo ad Acciaierie d'Italia in AS, utilizzando appieno i fondi sequestrati alla famiglia Riva dal Tribunale di Milano, il cosiddetto “patrimonio destinato” per evitare il rischio di ulteriore inquinamento della falda e ulteriori danni alla salute ed al territorio;
3. Completare le indagini sulle aree incluse nel perimetro del SIN, che sono ancora quasi il 50% del totale a distanza di 26 anni dalla sua istituzione, e concludere rapidamente le conferenze dei servizi tuttora aperte, per poter programmare gli interventi da effettuare in base ai livelli di contaminazione rilevati;
4. Sbloccare i fondi CIS destinati alle bonifiche di Taranto e, tenuto conto che tali risorse, peraltro, sono del tutto insufficienti, garantire al SIN di Taranto i finanziamenti adeguati alla gravità della situazione ambientale e sanitaria;
5. Garantire al Commissario alle bonifiche uno staff stabile costituito da personalità di alto profilo scientifico ed etico in modo che sia messo in condizione di operare.

Campagna Ecogiustizia

Dopo la prima tappa realizzata a fine novembre 2024 in Piemonte, a Casale Monferrato, la campagna “Ecogiustizia subito: in nome del popolo inquinato” ad inizio gennaio ha ripreso il suo viaggio e per la seconda tappa è arrivata in Puglia a Taranto. Si tratta di una campagna itinerante che fino ad aprile attraverserà l'Italia portando in primo piano i luoghi delle mancate bonifiche in Italia per chiedere impegni concreti e tempi certi per le bonifiche, l'applicazione del principio “Chi inquina paga”, il diritto alla salute e transizione ecologica come strategia per garantire lo sviluppo economico e sociale dei territori inquinati.

NOI NOTIZIE.

"Disapprovo quello che dici ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo."
(Evelyn Beatrice Hall, saggio su Voltaire)

Taranto: campagna Ecogiustizia

LEGAMBIENTE

16 Gennaio 2025



“A Taranto le bonifiche del Sito di interesse Nazionale (S.I.N) procedono a rilento. Degli originari 4383 ettari di superficie a terra solo lo 0,1% è stato bonificato. Ritardi, omissioni, promesse mancate, diritti negati, ma anche fondi bloccati destinati alle bonifiche pesano sul territorio, mentre si continua a morire a causa dell'inquinamento prodotto dall'ex Ilva e non solo. Uno dei simboli di quanto non si è fatto è il Mar Piccolo per il quale il Ministero dell'Ambiente aveva prescritto la messa in sicurezza di emergenza nel 2005, ma per il quale ad oggi non risulta essere stato effettuato nessun importante intervento di risanamento ambientale”. A denunciare il mancato risanamento del territorio sono ACLI, AGESCI, ARCI, Azione Cattolica Italiana, Legambiente e Libera che oggi, con la campagna nazionale “Ecogiustizia: in nome del popolo inquinato” dedicata alle mancate bonifiche in Italia, arrivano in Puglia a Taranto per la seconda tappa, organizzando questa mattina un flash mob davanti al Mar Piccolo. Obiettivo far sentire la propria voce e lanciare un appello alle istituzioni ed ai decisori politici, in primo luogo, e al Commissario straordinario per le bonifiche di Taranto, affinché si acceleri il processo di bonifica.

Cinque le priorità di intervento indicate dalle associazioni al centro del patto di comunità sulle bonifiche che sarà presentato oggi pomeriggio al quartiere Tamburi alla presenza del Commissario straordinario per le bonifiche di Taranto, Vito Felice Uricchio. Un patto con cui associazioni e cittadini chiedono alle istituzioni che si proceda con urgenza a: la bonifica del Mar Piccolo, la bonifica sia delle cosiddette “aree escluse”, di diretta pertinenza dei Commissari di ILVA in AS, sia di quelle occupate dalle attività produttive in capo ad Acciaierie d'Italia in AS, il completamento delle indagini sulle aree incluse nel perimetro SIN e la rapida conclusione delle conferenze dei servizi tuttora aperte, lo sblocco dei fondi CIS già stanziati e destinati alle bonifiche di Taranto; l'assegnazione al Commissario straordinario alle bonifiche di Taranto di uno staff stabile costituito da personalità di alto profilo scientifico ed etico. Secondo ACLI, AGESCI, ARCI, Azione Cattolica Italiana, Legambiente e Libera si tratta di priorità fondamentali per accelerare il processo di bonifica, garantire il percorso di risanamento ambientale del territorio, assicurare più salute ai cittadini e un futuro più sostenibile per la città pugliese.

“Per creare buona occupazione uscendo dalla monocultura dell'industria pesante, Taranto ha bisogno di un progetto ambizioso di sviluppo territoriale – dichiarano le associazioni – che si muova lungo quattro assi: liberare il territorio dai veleni del passato e del presente; decarbonizzare le produzioni inquinanti; favorire attività ecocompatibili e innovazione tecnologica, energetica, ambientale e sociale; investire su formazione, università e ricerca”.

SIN TARANTO: Le associazioni ricordano che il SIN di Taranto, individuato con la legge 426 del 9/12/1998 e perimetrato con il D.M. 10/01/2000, in seguito alla ripermimetrazione approvata nel dicembre 2024, ha oggi una estensione complessiva di 11.161 ettari, di cui 6.872 a mare e 4.289 a terra. Comprende il polo industriale (con attive industrie siderurgiche e petrolifere), principale fonte di inquinamento (con impatti su ambiente, salute, paesaggio, quadro socio-economico), l'area a mare antistante l'area industriale, l'Arsenale militare, il Mar Piccolo con la vecchia base navale militare, la Salina Grande, alcune discariche e cave dismesse. Gli inquinanti maggiormente presenti sono IPA, mercurio, zinco, rame, piombo, arsenico, nichel, cadmio, manganese, ferro, alluminio, cianuri, cromo esavalente, tricloroetano,

tetracloroetilene, cromo, solfati, selenio, diossine, furani e PCB che hanno determinato un contesto emergenziale.

Il contesto di forte inquinamento è stato confermato dalle perizie predisposte dalla Procura nel 2012, da una ordinanza di divieto di pascolo nelle aree contermini lo stabilimento siderurgico (essendo state rilevate quantità difformi di diossina e di policlorobifenili (PCB) in capi di allevamento ed alimenti), oltre che da una ordinanza di inibizione della coltivazione di mitili nel primo seno del Mar Piccolo (in seguito al superamento dei limiti normativi riscontrato per diossine e PCB), nonché da vari studi ed indagini, tra i quali “Sentieri”, MISA ed Epiair. Per quanto riguarda l'impatto *sanitario*, l'analisi della mortalità relativa al periodo 2013-2017, del Sesto Rapporto Sentieri, conferma eccessi per tumore del polmone, mesotelioma della pleura e malattie respiratorie in entrambi i generi, in linea con studi del passato.

Stabilimento siderurgico EX ILVA e Mar Piccolo. L'area dell'ex ILVA inclusa nel SIN è di circa 1.000 ha e comprende sia aree impegnate dallo stabilimento siderurgico che le cosiddette “aree esterne”, direttamente seguite dai Commissari straordinari di Ilva in a.s., la cui bonifica – grazie alle consistenti risorse rivenienti dai fondi sequestrati alla famiglia Riva (il cosiddetto “patrimonio destinato”) – procede, sia pure con lentezza, ma senza un rapporto diretto con la comunità locale. Non è esclusa la possibilità che i fondi (cui sono stati sottratte alcune centinaia di milioni di euro, destinandoli ad Acciaierie d'Italia in AS) non saranno sufficienti per realizzare tutti i progetti in corso.

Lo stato di salute del Mar Piccolo negli anni è stato oggetto di numerosi studi che hanno acclarato la necessità e l'urgenza della sua bonifica. A dodici anni dalla nomina del primo commissario alla bonifica di Taranto, avvenuta nel gennaio 2013, nessun intervento è stato realizzato, se non la parziale pulizia dei fondali da rifiuti di vario genere. L'attuale commissario, il dottor Vito Felice Uricchio, nominato a marzo 2024, tutt'ora non dispone di una struttura che gli consenta di svolgere appieno il suo mandato e il CIS del 4 dicembre 2020 ha di fatto determinato il blocco dei fondi finora stanziati per la bonifica, del Mar Piccolo in particolare.

Campagna Ecogiustizia: dopo la prima tappa realizzata a fine novembre 2024 in Piemonte, a Casale Monferrato, la campagna “[Ecogiustizia subito: in nome del popolo inquinato](#)” ad inizio gennaio ha ripreso il suo viaggio e per la seconda tappa è arrivata in Puglia a Taranto. Si tratta di una campagna itinerante che fino ad aprile attraverserà l'Italia portando in primo piano i luoghi delle mancate bonifiche in Italia per chiedere impegni concreti e tempi certi per le bonifiche, l'applicazione del principio “Chi inquina paga”, il diritto alla salute e transizione ecologica come strategia per garantire lo sviluppo economico e sociale dei territori inquinati. Prossime tappe della campagna: Marghera (Ve) 22 gennaio; Augusta / Priolo / Melilli (Sr) 12 febbraio; Brescia 12 marzo 2025; Napoli 3 aprile.

A seguire la sintesi sulle priorità di intervento per le bonifiche

PATTO DI COMUNITA' PER ECOGIUSTIZIA SIN TARANTO

- Avviare la bonifica dei sedimenti del primo seno del Mar Piccolo, a partire dalle aree più colpite, come l'area 170 ha, necessaria per rilanciare la tradizionale attività di mitilicoltura, tarantina, messa in ginocchio dalla contaminazione e dal cambiamento climatico in atto;

Rassegna Stampa - periodo 1° gennaio – 31 gennaio 2025

Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto

- Completare gli interventi di messa in sicurezza e di bonifica sia nelle cosiddette “aree escluse” di diretta pertinenza dei Commissari di ILVA in AS che in quelle occupate dalle attività produttive in capo ad Acciaierie d'Italia in AS, utilizzando appieno i fondi sequestrati alla famiglia Riva dal Tribunale di Milano, il cosiddetto “patrimonio destinato” per evitare il rischio di ulteriore inquinamento della falda e ulteriori danni alla salute ed al territorio;
- Completare le indagini sulle aree incluse nel perimetro del SIN, che sono ancora quasi il 50% del totale a distanza di 26 anni dalla sua istituzione, e concludere rapidamente le conferenze dei servizi tuttora aperte, per poter programmare gli interventi da effettuare in base ai livelli di contaminazione rilevati;
- Sbloccare i fondi CIS destinati alle bonifiche di Taranto e, tenuto conto che tali risorse, peraltro, sono del tutto insufficienti, garantire al SIN di Taranto i finanziamenti adeguati alla gravità della situazione ambientale e sanitaria;
- Garantire al Commissario alle bonifiche uno staff stabile costituito da personalità di alto profilo scientifico ed etico in modo che sia messo in condizione di operare.

CRONACHE TARANTINE

(<https://www.cronachetarantine.it/>)

16 Gennaio 2025

PROTOCOLLO D'INTESA TRA CONFAPI TARANTO E COMMISSARIO PER LE BONIFICHE. FARE RETE COINVOLGENDO LE IMPRESE (VIDEO)



Il presidente di Confapi Taranto, Fabio Greco e il Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, Vito Felice Uricchio, hanno siglato un importante accordo finalizzato a coinvolgere il sistema produttivo e delle imprese per la bonifica del territorio, sostenendo lo scambio con il mondo scientifico e della ricerca al fine di creare occasioni di crescita per il sistema produttivo con conseguenti opportunità occupazionali.

La firma al temine della conferenza stampa tenutasi nella sede di Confapi per illustrare gli aspetti fondamentali della collaborazione tra il Commissario Straordinario e Confapi Taranto attraverso il proprio Centro Studi. Entrando più nello specifico, il protocollo mira a:

- fornire impulso a programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale per la diffusione dell'innovazione nel settore delle tecnologie per l'ambiente e dell'industria sostenibile in risposta alle necessità d'innovazione in particolare delle piccole e medie imprese;
- sviluppare iniziative congiunte rivolte a coinvolgere le imprese locali e del territorio nella transizione ad una economia verde e circolare;
- promuovere, con il coinvolgimento della comunità scientifica, attività formative, convegni e seminari di interesse comune;
- favorire la diffusione di buone pratiche e l'aggiornamento degli stakeholders, collaborare, con la comunità scientifica a progetti di ricerca e studio su temi rilevanti per il territorio. *“L'obiettivo del protocollo –ha ribadito il presidente di Confapi Taranto Fabio Greco- è creare una rete, favorendo l'analisi, la formazione e l'informazione attraverso il Centro Studi Confapi istituito pochi mesi fa coinvolgendo, insieme al Commissario per le bonifiche, gli ordini professionali e l'Università. Vogliamo sostenere le imprese partendo dall'analisi delle problematiche per creare nuove occasioni di sviluppo in chiave ecosostenibile”.* Il Commissario Uricchio ha spiegato che *“è fondamentale il rapporto con il mondo scientifico ma pure con quello delle imprese poiché sono vettore di crescita, conoscenza, cultura, formazione e devono avere un ruolo di primo piano nelle azioni di bonifica di questo territorio considerata la vastità dell'area. Ormai il 13% delle imprese è impegnato nel green e vorrei che Taranto, grazie anche a questi accordi possa diventare presto un polo dell'industria verde”.* L'accordo con il Commissario per le bonifiche è il primo di una serie che Confapi Taranto ha programmato con altri attori tra cui Ordini, Università e Politecnico.

TARANTOTODAY

16 gennaio 2025

L'accordo siglato tra Confapi Taranto e il commissario straordinario Vito Felice Uricchio mira a coinvolgere le imprese locali, con l'obiettivo di sostenere una crescita ecosostenibile



TARANTO - Un accordo volto a rilanciare il territorio attraverso la collaborazione tra imprese, ricerca e formazione. Confapi Taranto, con il suo presidente Fabio Greco, e il Commissario Straordinario per le Bonifiche, Vito Felice Uricchio, hanno firmato nella giornata odierna un protocollo d'intesa presso la sede dell'associazione. L'obiettivo: rafforzare il coinvolgimento delle imprese locali nelle bonifiche ambientali, promuovendo innovazione, occupazione e sviluppo sostenibile. L'intesa prevede azioni sinergiche per sostenere programmi di ricerca industriale, formazione e progetti condivisi con enti e istituzioni.

Dettagli dell'accordo

Il protocollo punta a creare una rete tra imprese, ordini professionali, università e altri attori locali per affrontare le problematiche del territorio con un approccio coordinato. Fabio Greco ha evidenziato che il Centro Studi Confapi, istituito di recente, avrà un ruolo chiave nel favorire l'analisi, la formazione e l'informazione. "Il nostro fine è supportare le imprese attraverso una collaborazione che generi nuove occasioni di sviluppo in chiave ecosostenibile", ha dichiarato il presidente di Confapi.

Vito Felice Uricchio, commissario straordinario per le bonifiche, ha sottolineato l'importanza di questo accordo per potenziare l'interazione tra ricerca e imprese. "Le aziende locali possono diventare protagoniste nell'azione di bonifica, un settore che

richiede alta innovazione. Il trasferimento delle conoscenze dal mondo scientifico a quello produttivo è fondamentale per garantire risultati concreti e duraturi”.

Il protocollo firmato si propone di promuovere programmi di ricerca e sviluppo per l'innovazione tecnologica nell'ambito ambientale e industriale sostenibile, coinvolgendo attivamente le imprese locali con particolare attenzione alle piccole e medie imprese. Si punta inoltre a favorire attività formative attraverso convegni, seminari e iniziative congiunte con il mondo scientifico, diffondendo buone pratiche e aggiornando i principali stakeholder sulle nuove opportunità e strategie di intervento. Secondo il direttore del Centro Studi Confapi, Massimo Zito, l'obiettivo è rispondere alle esigenze del territorio con un approccio corale. “Questo protocollo mira a superare le difficoltà che sinora sono state affrontate in modo frammentario, individuando strategie concrete e condivise per il rilancio del territorio e della sua economia”, ha dichiarato Zito.

Un modello di collaborazione

L'accordo con il Commissario per le Bonifiche rappresenta il primo di una serie di iniziative che Confapi Taranto intende intraprendere con altri enti, tra cui ordini professionali, università e istituti di ricerca. L'obiettivo è attrarre investimenti, superare le criticità locali e creare un modello replicabile di sviluppo sostenibile.

L'accordo pone le basi per trasformare le difficoltà in opportunità, valorizzando le risorse del territorio attraverso una visione innovativa e condivisa.

Puglia*live*

Quotidiano di informazione on line

16 GENNAIO 2025

Bonifiche Taranto: Confapi Taranto e Commissario Straordinario per le bonifiche hanno siglato un importante protocollo d'intesa.



Il presidente di Confapi Taranto Fabio Greco e il commissario straordinario per le bonifiche Vito Felice Uricchio hanno siglato presso la sede di Confapi Taranto un importante accordo finalizzato a coinvolgere il sistema produttivo e delle imprese nel settore delle bonifiche sostenendo ricerca, formazione e innovazione al fine di creare occasioni di crescita per il sistema produttivo con conseguenti ricadute occupazionali. *“L’obiettivo del protocollo”* – ha ribadito il presidente di Confapi Taranto Fabio Greco– *“è creare una rete, favorendo l’analisi, la formazione e l’informazione attraverso il Centro Studi Confapi istituito pochi mesi fa coinvolgendo, insieme al Commissario per le bonifiche, gli ordini professionali e l’Università. Il nostro fine è dare manforte alle imprese partendo dall’analisi delle problematiche per creare nuove occasioni di sviluppo in chiave ecosostenibile”*.

“Sottoscriviamo questo protocollo di intesa per potenziare e rafforzare le interazioni con il mondo delle imprese” - ha sottolineato il commissario per le bonifiche Vito Felice Uricchio. “Per noi questo è elemento importante perché le imprese sono vettore di crescita, di conoscenza, di cultura e formazione. È necessario trasferire e coniugare la parte della ricerca fortemente presente nel settore delle bonifiche con il mondo delle imprese che possono e devono avere un ruolo di primo piano nell’azione di bonifica, azione ad alta spinta innovativa”.

L’ accordo con il Commissario per le bonifiche è il primo di una serie che Confapi Taranto ha programmato con altri attori come Ordini, Università, Politecnico ed Enti al fine di superare le difficoltà, attrarre investimenti e supportare le imprese.

“Obiettivo del protocollo firmato questa mattina” - ha sottolineato il direttore del Centro Studi Massimo Zito– è creare un’azione sinergica, una speranza corale alle esigenze del territorio a cui sinora si è tentato di fornire risposta a livello individuale, in cui tutti gli attori possono individuare strategie concrete condivise per il rilancio del territorio e della sua economia”.

Il protocollo d’intesa si prefigge dunque di dare impulso a programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale per la diffusione dell’innovazione nel settore delle tecnologie per l’ambiente e dell’industria sostenibile in risposta alle necessità d’innovazione delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese; sviluppare iniziative congiunte allo scopo di favorire il coinvolgimento delle imprese locali e del territorio; promuovere attività formative, anche con il coinvolgimento del mondo scientifico, convegni e seminari di interesse comune, favorire la diffusione di buone pratiche e l’aggiornamento degli stakeholders; collaborare, con il mondo scientifico, a progetti di ricerca e studio su temi rilevanti per il territorio.

Buonasera (24)

16 GENNAIO 2025

Bonifiche, patto per le imprese

L'accordo siglato questa mattina da Confapi e Commissario straordinario



Il presidente di Confapi Taranto Fabio Greco e il commissario straordinario per le bonifiche Vito Felice Uricchio hanno siglato presso la sede di Confapi Taranto un importante accordo finalizzato a coinvolgere il sistema produttivo e delle imprese nel settore delle bonifiche sostenendo ricerca, formazione e innovazione al fine di creare occasioni di crescita per il sistema produttivo con conseguenti ricadute occupazionali. *“L’obiettivo del protocollo – ha ribadito il presidente di Confapi Taranto Fabio Greco – è creare una rete, favorendo l’analisi, la formazione e l’informazione attraverso il Centro Studi Confapi istituito pochi mesi fa coinvolgendo, insieme al Commissario per le bonifiche, gli ordini professionali e l’Università. Il nostro fine è dare manforte alle imprese partendo dall’analisi delle problematiche per creare nuove occasioni di sviluppo in chiave ecosostenibile”.*

“Sottoscriviamo questo protocollo di intesa per potenziare e rafforzare le interazioni con il mondo delle imprese - ha sottolineato il commissario per le bonifiche Vito Felice Uricchio - Per noi questo è elemento importante perché le imprese sono vettore di crescita, di conoscenza, di cultura e formazione. È necessario trasferire e coniugare la parte della ricerca fortemente presente nel settore delle bonifiche con il mondo delle imprese che possono e devono avere un ruolo di primo piano nell'azione di bonifica, azione ad alta spinta innovativa”.

L' accordo con il Commissario per le bonifiche è il primo di una serie che Confapi Taranto ha programmato con altri attori come Ordini, Università, Politecnico ed Enti al fine di superare le difficoltà, attrarre investimenti e supportare le imprese.

“Obiettivo del protocollo firmato questa mattina - ha sottolineato il direttore del Centro Studi Massimo Zito - è creare un'azione sinergica, una speranza corale alle esigenze del territorio a cui sinora si è tentato di fornire risposta a livello individuale, in cui tutti gli attori possono individuare strategie concrete condivise per il rilancio del territorio e della sua economia”.

Il protocollo d'intesa si prefigge dunque di dare impulso a programmi di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale per la diffusione dell'innovazione nel settore delle tecnologie per l'ambiente e dell'industria sostenibile in risposta alle necessità d'innovazione delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese; sviluppare iniziative congiunte allo scopo di favorire il coinvolgimento delle imprese locali e del territorio; promuovere attività formative, anche con il coinvolgimento del mondo scientifico, convegni e seminari di interesse comune, favorire la diffusione di buone pratiche e l'aggiornamento degli stakeholders; collaborare, con il mondo scientifico, a progetti di ricerca e studio su temi rilevanti per il territorio.

Ambiente

Il nodo dei finanziamenti è quello che dovrà sciogliere il commissario di Governo: Uricchio candida così i progetti al Jtf. Per le aree di Ilva in As invece sono a disposizione i soldi ma occorre velocizzare i cantieri

Bonifiche, si cercano altri fondi Accelerare su tempi e risorse

Ottenere i primi finanziamenti per l'attività e vedersi riconoscere finanziariamente, se non tutti, almeno parte dei sette progetti candidati al Just Transition Fund è la priorità del commissario di Governo alla bonifica di Taranto, Vito Felice Uricchio.

Accelerare sul versante delle gare, visto che le risorse ci sono - residuano tra i 300 e i 400 milioni -, e fare anche gare di importo più grande e' ritenute a progetti più rilevanti, è invece la priorità di Ilva in amministrazione straordinaria che col suo direttore generale, Francesco Zambon, l'altro ieri ha incontrato i sindacati metalmeccanici per un punto di situazione relativamente alle aree da bonificare (18, alcune delle quali ancora sequestrate, per 130 ettari complessivi) che non rientrano nel perimetro assegnato ad Acciaierie d'Italia oggi e ad ArcelorMittal ieri (per questo si parla di aree escluse).

Firmando l'altro ieri il protocollo d'intesa con Confindustria, il commissario Uricchio ha detto che messe fuori dal Sin Taranto (Sito di interesse nazionale) le prime aree perché ritenute non più inquinate, ora l'obiettivo è liberare altre aree già individuate e questo avverrà dopo l'analisi ambientale (la caratterizzazione). Si vuole salire ad un 30 per cento di aree svincolate rispetto all'area totale del Sin, mentre oggi è stato svincolato solo il 2 per cento. Tuttavia, accanto a quest'obiettivo c'è anche il discorso delle risorse e del personale che servono al commissario. Sui fondi Uricchio dice che «sul Fondo di sviluppo e coesione il ministero dell'Ambiente non si è ancora mosso, ma noi dobbiamo cercare di avere il massimo possibile. Il ministro Gilberto Pichetto Fratin mi ha detto, prima della pausa natalizia, che non ci sono molte risorse. Comunque la prossima settimana

Zoom

Chiesti 250 milioni dal Just transition fund

1 Il commissario Uricchio ha chiesto che con il Just transition fund vengano finanziati interventi per 250 milioni. Ha presentato sette progetti in questo senso per ottenere altri finanziamenti.

Sbloccare le aree Sin bonificate fino al 30%

2 Accanto al discorso delle risorse si parla anche di zone già bonificate. Si vuole salire ad un 30 per cento di aree svincolate rispetto all'area totale del Sin, mentre oggi è stato svincolato solo il 2 per cento.

Anche Ilva in As punta su gare più rilevanti

3 Accelerare sul versante delle gare, visto che le risorse ci sono - residuano tra i 300 e i 400 milioni -, e fare anche gare di importo più grande è invece la priorità di Ilva in As che ha incontrato i sindacati.



Lavori di bonifica a Taranto (foto di repertorio) e qui in basso il commissario Uricchio

na tornerò al Mase. Per il momento sto pagando i debiti del passato con quello che residua, poi sarà necessario iniziare a fare nuove gare, poi sempre di più, e quindi utilizzare risorse e chiederne altre anche sulla base della spesa. Mesi fa stimai in 500 milioni il fabbisogno. Lo confermo e le richieste fatte sinora si muovono in quest'ordine di grandezza, anche un po' di più per la verità. Io spero di avere il più possibile. Le cose da fare sono tante, l'azione di bonifica non si esaurisce certo subito e non possiamo fare riferimento solo ai progetti candidati al Jtf. Per il Just Fund Transition il commissario annuncia che a breve, pare la prossima settimana, ci sarà la via libera dell'Autorità nazionale di gestione e io ho chiesto che col Jtf mi finanzino interventi per 250 milioni, ma penso che ne avrò tra i 60 e gli 80. Ho presentato sette progetti: filiere verdi, centro unico bonifi-



Il commissario per le bonifiche Vito Felice Uricchio

che, tutta una serie di azioni di bonifica nei territori, sia a terra che a mare, nonché il completamento della caratterizzazione, perché prima di agire, serve capire la situazione e in quali condizioni si trovano le aree dove si deve intervenire».

L'azione di bonifica avrà impatto anche sulla mitilicoltura. «La mitilicoltura è fondamentale per la bonifica - commenta il commissario - è un alleato imprescindibile. La mitilicoltura da luogo ad un ecosistema ad alta produttività che favorisce la degradazione degli inquinanti. Quindi ne possiamo fare a meno dal punto di vista ambientale, oltreché economico e sociale. La bonifica riguarda anche il mare e la mitilicoltura ci serve. Abbiamo visto che la sua presenza, che poi induce la presenza di alcuni batteri, di fatto crea una specie di biocapping. Consente di bloccare anche gli inquinanti nell'acqua. È un agente naturale, oltreché il

motore della resilienza del

Mar Piccolo». Il 29, intanto, sarà a Taranto per un vertice sulla bonifica il vice ministro all'Ambiente, Vanna Gava, e Uricchio annuncia che sta per sbloccarsi anche la situazione della struttura di 10 persone tra tecnici e amministrativi che lo affiancherà. «È questione di poco tempo, ho già individuato i nomi tra coloro che in passato hanno lavorato con me, altre candidature sono arrivate, e sarò io a fare le scelte. In ogni caso ci siamo» sostiene il commissario.

Invece sul versante Ilva in amministrazione straordinaria, le priorità per il 2025 sono state individuate e adesso vanno inserite all'interno di un piano gare. Si punta a cifre diverse rispetto al 2024, si vuole spendere di più e dare quindi un'accelerazione sulla bonifica delle aree escluse. La struttura tecnica di Ilva in As ha fatto i conti e ritiene di farcela con le risorse a disposizione (3-400 milioni come detto), anche perché negli ultimi 12 mesi non è che si sia spinto molto. Per varie ragioni: anzitutto perché il tema principale è stato il salvataggio di Adf, finita anch'essa in amministrazione straordinaria, e poi da Ilva in As sono "migrati" in Adf sia Giancarlo Quanta, divenuto uno dei tre commissari, che Claudio Picucci, nominato direttore delle Risorse umane. E a maggio 2024 era andato via anche il direttore finanziario Claudio Siorza, ora diventato ad del gruppo Benetton. A ciò si aggiunge che da marzo Ilva in As ha due nuovi commissari su tre: riconfermato dal Mimit Alessandro Danovi, ci sono stati gli ingressi di Daniela Savi e Francesco Di Ciommo. L'altro ieri, apprende Quotidiano, il dg di Ilva in As, Zambon, ha preso dagli uffici l'elenco degli interventi autorizzati e adesso si metteranno in parallelo il piano delle esigenze con le gare da lanciare, che si vogliono fare più grandi anche per farle procedere più velocemente ed evitare così un frazionamento delle competenze, tra cui quella di avere tanti cantieri e altrettanti direttori dei lavori.

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



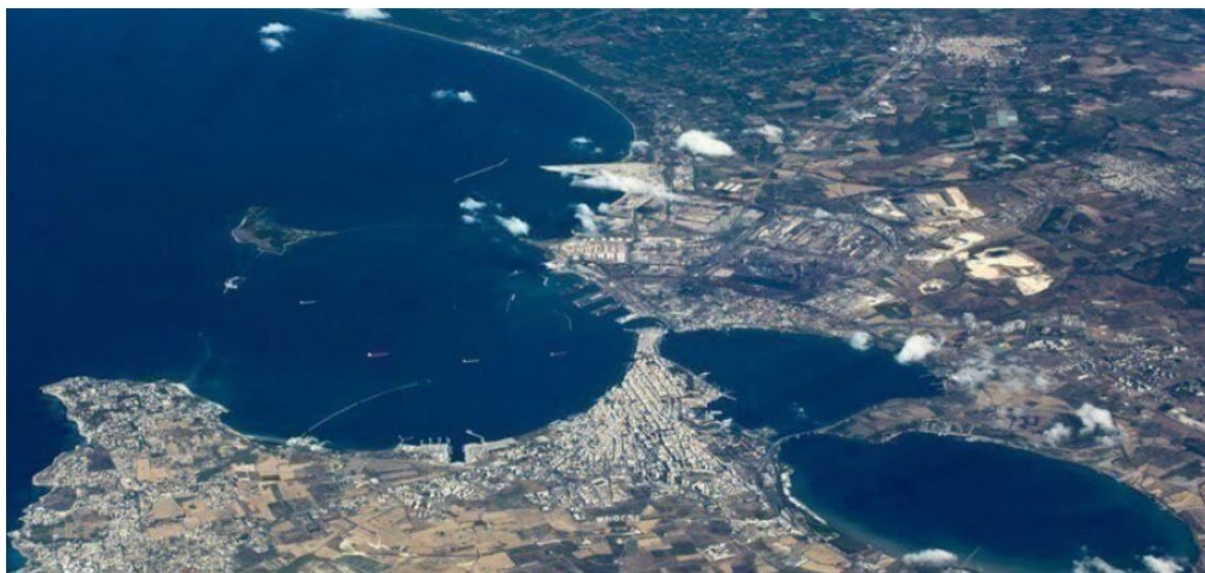
Corriere di Taranto

L'INFORMAZIONE VERA E GRATUITA DELLA TUA CITTÀ

21 GENNAIO 2025

Bonifiche, a Taranto servono 600 milioni

Si lavora alla deperimetrazione delle aree a mare del SIN in vista del vertice con il MASE



Una riunione preliminare in vista dell'incontro del 29 gennaio con i rappresentanti di ISPRA e con il vice ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Vannia Gava, sulla metodologia da utilizzare per la deperimetrazione delle aree a mare del SIN di Taranto (in particolar modo di Mar Grande) e sulle bonifiche in capo al commissario straordinario Vito Felice Uricchio. Questo il contenuto dell'incontro a cui hanno partecipato, oltre allo stesso commissario, enti ed istituzioni (ARPA Puglia, Asl Taranto, Autorità Portuale, Università di Bari tra gli altri), per giungere preparati all'importante vertice di fine mese.

Dopo aver ottenuto la deperimetrazione delle aree a terra dopo 24 anni, ora l'obiettivo è quello di liberare aree a mare, aggiornando i dati ISPRA risalenti al 2009. La valutazione andrà realizzata sui risultati della caratterizzazione delle aree in rada del porto di Taranto che sta effettuando l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio da un lato, dall'altro la caratterizzazione di altre aree (sia a terra che a mare) per cui il commissario Uricchio ha chiesto la possibilità di ottenere un finanziamento economico

attraverso il Just Transition Fund, il cui piano esecutivo dovrebbe essere approvato a breve.

In particolare, alla luce delle caratterizzazioni e delle bonifiche completate in entrambe le matrici, suolo e acque sotterranee, e sui sedimenti marini (“area a mare”), per l’effetto della deperimetrazione proposta all’interno della Conferenza dei Servizi conclusasi negli scorsi mesi, l’“area a terra” del SIN Taranto passa da 4383 a 4348 ettari, comprensivi delle aree ricomprese attualmente nell’“area a mare” che vengono inglobate nella porzione delle “aree a terra”, mentre l’“area a mare” passa da 7006 a 6873 ettari, esclusivamente per il suddetto passaggio. Certo è che numerosi sono ancora degli interventi finanziati con risorse pubbliche, che devono essere completati e, altrettanto, numerose sono ancora le misure e le operazioni da attuare, che necessitano di eventuale finanziamento pubblico, per il superamento delle criticità ambientali e sanitarie presenti nel sito, con ricadute in termini sociali ed economici, anche in un’ottica di deperimetrare il SIN Taranto.



Per questo lo scorso giugno, in risposta alla nota del Vice Ministro del Ministero dell’Ambiente e Sicurezza Energetica avente ad oggetto “Ricognizione dei fabbisogni finanziari per interventi di bonifica prioritari” nei SIN pugliesi, sono stati definiti i criteri, in ordine di peso decrescente, per l’individuazione delle priorità d’azione, che tengono conto degli aspetti sanitari e ambientali, cui si è aggiunto un criterio collegato al non trascurabile aspetto funzionale ad una più immediata realizzazione: “Completamento bonifica/MS”: completamento di interventi di bonifica o messa in sicurezza delle matrici ambientali eseguiti o in esecuzione per stralci funzionali, anche programmati nelle precedenti programmazioni finanziarie, con priorità per le misure volte all’eliminazione, riduzione o contenimento delle contaminazioni che interessano la falda sotterranea; “Rischio ambientale/sanitario/sedimenti contaminati”: accertata contaminazione nelle matrici ambientali, compresi i sedimenti marini che impone l’esecuzione di interventi di bonifica e messa in sicurezza, ovvero bonifica per dragaggi di sedimenti contaminati; “Incontenibile”: sito interessato da gravi compromissioni che generano un rischio ambientale e sanitario che impone un intervento immediato a tutela dell’ambiente e della salute pubblica, ed in particolare caratterizzato da un’elevata compromissione

della falda sotterranea e/o dei suoli, interessati anche da sorgenti primarie di contaminazione attive e dotate di caratteristiche di pericolosità. Il criterio amplifica il peso del criterio precedente; “Cantierabilità”: disponibilità di livello di progettazione idoneo all’indizione di procedure di evidenza pubblica per l’aggiudicazione di Lavori/Servizi, per una più celere attuazione dell’intervento; “Completamento fase di caratterizzazione”: indagini integrative ambientali di aree già indagate al fine di aggiornare il modello concettuale definitivo e elaborare l’analisi di rischio sito specifica; “Nuova caratterizzazione/indagini preliminari”: indagini ambientali di aree mai state oggetto di indagini di caratterizzazione ambientale.

TARANTO

Nodo amianto, incontro tra Fillea Cgil e commissario

L'annosa questione che ruota attorno alle bonifiche



Trasformare il problema amianto in un'opportunità per il territorio. È stata questa la proposta che il segretario generale Fillea, Francesco Bardinella, e il segretario generale della Cgil Taranto, Giovanni D'Arcangelo, hanno prospettato al commissario straordinario per le bonifiche, Vito Felice Uricchio, nel corso di un incontro svoltosi nella mattinata di venerdì 24 gennaio. Incontro convocato dallo stesso commissario su espressa richiesta del sindacato e al quale sono stati invitati, anche, la responsabile della sezione Ciclo rifiuti e Bonifiche della Regione Puglia, Antonietta Riccio, e l'assessora comunale all'Ambiente, Stefania Fornaro.

Al commissario per le bonifiche, i segretari Bardinella e D'Arcangelo, hanno chiesto, innanzitutto, che sul tema bonifiche ci sia un confronto permanente dove prendere in esame gli interventi necessari da attuare soprattutto nelle aree Sin e la programmazione degli stessi. In particolare, Fillea e Cgil hanno posto l'attenzione sull'area ex Cementir. «Al commissario Uricchio – ha dichiarato il segretario generale Fillea, Francesco Bardinella, a margine dell'incontro – *abbiamo prospettato la*

possibilità di avviare un percorso per la realizzazione nell'area dove insiste l'ex cementificio di un impianto di inertizzazione dell'amianto. Tipologia di intervento – ha aggiunto Bardinella – tra l'altro già previsto nel Piano regionale amianto del 2015 e sostanzialmente nell'avviso pubblico che la Regione Puglia aveva rivolto alle amministrazioni comunali».

Si è trattato, insomma, di una proposta che ben si inquadra «nel processo che deve portare ad una effettiva transizione energetica e ecologica e che può promuovere occupazione e traghettare l'obiettivo delle bonifiche», ha fatto ancora presente Bardinella. Del resto, circa due anni fa, la Fillea-Cgil aveva chiesto alla Regione Puglia di candidare l'area ex Cementir quale sito per la produzione di idrogeno verde proprio nell'ottica di una bonifica e riqualificazione industriale. Quanto prospettato da Fillea e Cgil è stato accolto con interesse da parte del commissario straordinario per le bonifiche, Uricchio, dal momento che si tratta di un progetto *«che evita lo smaltimento dell'amianto in discarica puntando alla sua trasformazione»*, hanno spiegato ancora Bardinella e D'Arcangelo. Il Just Transition Fund, ad esempio, potrebbe sostenere all'interno della dotazione degli 800 milioni di euro previsti per il territorio di Taranto, la realizzazione dell'impianto nell'ambito della svolta industriale green.

Nei prossimi giorni, Fillea e Cgil inoltreranno al commissario straordinario per le bonifiche una richiesta di aggiornamento dell'incontro in modo da allargare la discussione al sistema delle imprese ioniche e al decisore politico pubblico coinvolgendo anche l'assessore regionale allo Sviluppo economico.

29 Gennaio 2025

VIA GLI ULTIMI FUSTI RADIOATTIVI DALLA CEMERAD. LA VICEMINISTRO GAVA: “RESTITUIAMO UN SITO PULITO” (VIDEO)



C'erano proprio tutti a salutare, nella tarda mattinata del 29 gennaio, l'ultimo carico di fusti contenenti rifiuti pericolosi e radioattivi è partito dal capannone della Cemerad, in contrada Vocchiaro sulla strada che porta a Martina Franca, in agro di Statte. Centoquarantuno fusti, degli oltre 16.600 stoccati nel capannone, che saranno trasferiti negli impianti della Casaccia di Nucleco, società controllata dalla Sogin. Dopo dieci anni, dunque, il capannone Cemerad è stato definitivamente svuotato grazie all'opera di bonifica dell'allora commissario straordinario Vera Corbelli, presente alla partenza dell'ultimo carico insieme alla viceministro dell'Ambiente e Sicurezza energetica, Vania Gava, al direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), Francesco Campanella, all'assistente esecutivo dell'amministratore delegato di Sogin, Mario Lazzeri, al presidente di Nucleco, Nadia Cherubini, dell'assessora regionale all'Ambiente-Ciclo rifiuti e bonifiche, Serena Triggiani, e ai rappresentanti dei diversi enti e Corpi dello Stato coinvolti nell'operazione.

La conclusione di questa attività di bonifica ha permesso di risolvere una delle maggiori criticità ambientali. Complessivamente sono stati trasferiti 16mila 640 fusti contenenti sorgenti, filtri contaminati provenienti da Cernobyl nonché rifiuti radioattivi prodotti da attività mediche, industriali e di ricerca che si trovavano all'interno del capannone e raccolti dalla Cemerad fra la metà degli '80 e il 2000 quando il sito è stato sottoposto a sequestro giudiziario da parte della Procura di Taranto.

Sito che adesso, una volta che le attività in corso di bonifica lo avranno liberato da vincoli radiologici sarà pronto per essere riutilizzato per altri scopi. Sin procederà, infatti, all'abbattimento del capannone, alla bonifica del terreno e alla riqualificazione. L'intero intervento è costato 18 milioni 800mila euro.

La storia

Nel 2017 il commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi, Vera Corbelli, aveva affidato direttamente a Sogin, società di Stato che si è avvalsa della sua controllata Nucleco, la gestione in sicurezza delle attività di svuotamento e bonifica del deposito Cemerad. Le operazioni di allontanamento dei fusti presenti nel sito sono incominciate il 15 maggio dello stesso anno. Le operazioni di trasferimento dei fusti furono interrotte nell'ottobre del 2000 per mancanza di fondi per riprendere nell'ottobre del 2003 grazie al fatto che il commissario Corbelli riuscì ad assicurare la disponibilità dei fondi necessari per concludere le operazioni.

Le operazioni di smaltimento

Il lavoro è stato particolarmente complesso per lo stato di deterioramento di moltissimi fusti. Ciò ha reso necessario effettuare 92 viaggi articolando le operazioni in tre fasi: nella prima, ogni fusto è stato identificato e catalogato; nella seconda è stata effettuata la valutazione delle condizioni di integrità dei fusti che ha richiesto, spesso, il loro riconfezionamento per evitare sversamenti; nella terza fase, dopo la preparazione dei documenti di trasporto, i fusti sono stati trasferiti negli impianti di operatori autorizzati e specializzati.

I rifiuti radioattivi, trattati e messi in sicurezza, resteranno ora stoccati nei depositi temporanei di Nucleco in attesa del loro conferimento finale nel Deposito nazionale una volta che questo sarà disponibile.

Le dichiarazioni

Il viceministro Gava: *«Restituiamo al territorio un sito pulito e utilizzabile. Presto i fondi per il commissario Uricchio»*

«Presto avvieremo le pratiche per restituire al territorio tarantino un sito pulito e utilizzabile». Queste le prime parole pronunciate dalla viceministro all'Ambiente e alla Sicurezza energetica, Vania Gava, poco prima della partenza del trasporto contenente gli ultimi 141 fusti contenenti rifiuti pericolosi e radioattivi. Per quanto riguarda poi la riqualificazione dell'area, la viceministro ha spiegato che ancora non c'è un piano specifico perché, adesso, *«andrà fatta la caratterizzazione del sito. L'intenzione, comunque, è di restituire quest'area alla comunità».*

Ma per fare le bonifiche servono risorse economiche non da poco, quelle che l'attuale commissario, Vito Felice Uricchio, attende da tempo. *«Per le bonifiche dei siti orfani abbiamo messo a disposizione delle Regioni 500 milioni di euro –ha spiegato la viceministro –e con i fondi dell'Fsc verranno destinate le risorse per tutti i siti Sin (Siti di interesse nazionale, ndc) e, quindi, anche per il commissario Uricchio. Ho chiesto la convocazione del tavolo Cis (il Contratto istituzionale di sviluppo, ndc) a Palazzo Chigi e valutare la possibilità di attingere anche ai fondi del Just Transition Fund».*

Vera Corbelli: “Posta la parola fine ad una lunga storia di degrado”

È particolarmente soddisfatta del lavoro fatto per bonificare un'area soggetta a stress ambientale. Lo sguardo solare dell'ex commissaria Vera Corbelli la dice lunga del suo stato d'animo. «Oggi –ha detto–*poniamo la parola fine ad una lunga storia di degrado ambientale e di abbandono, una storia che sarebbe potuta diventare pericolosa oltre che drammatica perché questo luogo conteneva materiali radioattivi non protetti che potevano potenzialmente diventare armi nelle mani di individui senza scrupoli. Non è stato facile raggiungere questo straordinario risultato –ha aggiunto –perché abbiamo dovuto combattere anche contro numerosi imprevisti trovando via via sempre sul piano amministrativo e gestionale. Siamo orgogliosi –ha poi concluso Vera Corbelli –di restituire a Taranto un pezzo di territorio ora sano e ci auguriamo che il lavoro di cura e protezione ambientale dell'area vasta di Taranto, e di restituzione soprattutto, possa proseguire. L'auspicio è che questo possa diventare un luogo simbolo dove realizzare un'area a verde attrezzato*».

L'assessora regionale all'Ambiente, Serena Triggiani: “Una giornata storica per il territorio tarantino”

Di giornata storica di sicurezza ambientale ha parlato l'assessora regionale all'Ambiente-Ciclo rifiuti e bonifiche, Serena Triggiani, frutto «*di un lavoro straordinario e di una sinergia istituzionale sancita dalla presenza della viceministra. È giusto celebrare finalmente dei momenti in cui l'ambiente risorge a nuova vita. Su questo sito –ha aggiunto –ci sarà una serie di attività successive di bonifica che ci vedrà collaborare*».

Il commissario Uricchio: “Adesso farì puntati sugli aiuti alla mitilicoltura tarantina”

In attesa delle risorse legate ai Fondi di coesione e sviluppo, gestiti dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, sia di quelle legate al Just Transition Fund è l'attuale commissario straordinario per le bonifiche Vito Felice Uricchio rinfrancato dalle dichiarazioni e dalle assicurazioni in tal senso fatte dalla viceministro Vania Gava. «A breve –ha detto il prof. Uricchio - *partiranno diverse attività che riguarderanno anche l'assessorato regionale all'Agricoltura e rivolte, soprattutto, alla mitilicoltura che è un tema essenziale per il tessuto occupazione e sociale della città. Purtroppo i cambiamenti climatici stanno influenzando in maniera pesante sul settore e, quindi –ha concluso Uricchio –dobbiamo necessariamente fare in modo che la mitilicoltura tarantina, cui non possiamo assolutamente rinunciare, possa svolgere un'azione di primo piano*».



29 Gennaio, 2025

Ex Cemerad, Confapi: “Unità d’intenti per la bonifica e lo sviluppo sostenibile”



Un passo verso la riqualificazione del territorio, con focus sul rilancio della mitilicoltura, essenziale per l'economia locale

Unità d'intenti su un tema complesso ma dal quale dipende la riqualificazione del territorio di Taranto e il suo sviluppo alternativo. È stato decisamente proficuo il vertice in prefettura presieduto dal viceministro dell'Ambiente e Sicurezza Energetica Vannia Gava seguito alle operazioni conclusive per il trasferimento dal deposito ex Cemerad dei fusti contenenti anche materiali radioattivi.

“Abbiamo apprezzato la visione condivisa da parte di tutti gli attori istituzionali di come il tema delle bonifiche, in particolare quelle che riguardano il Mar Piccolo, sia di primaria importanza per il nostro territorio – ha asserito al termine della riunione il presidente di Confapi Taranto Fabio Greco – È ciò di cui hanno bisogno le imprese: visione condivisa, conoscenza e programmazione. Il dipartimento agli affari istituzionali e delle risorse del mare di Confapi Taranto, istituito di recente, lavora sui fondi messi a disposizione dal Mimit ed abbiamo istituito una rappresentanza nell'ambito del Just Transition Fund. Sul tema generale delle bonifiche siamo convinti che il lavoro del commissario Corbelli prima e ora del commissario Uricchio e della struttura nominata di recente, porterà risultati importanti sul fronte dello sviluppo e della economia del territorio”.

“Dalle bonifiche passa lo sviluppo di un altro segmento della nostra economia: la mitilicoltura, una vera e propria ricchezza per il territorio. Prendiamo atto della riunione convocata in prefettura per il prossimo 4 febbraio a sostegno della categoria. Riteniamo che – conclude Greco – una soluzione immediata alle istanze del comparto passi dalla bonifica delle aree sequestrate e il loro affidamento secondo procedure di massima trasparenza”.



Corriere di Taranto
L'INFORMAZIONE VERA E GRATUITA DELLA TUA CITTÀ

30 GENNAIO 2025

Bonifiche, CIS e Transizione: si attende

Vertice in Prefettura tra istituzioni, enti e associazioni datoriali alla presenza del viceministro Gava



Un vertice in prefettura presieduto dal vice ministro dell'Ambiente e Sicurezza Energetica Vannia Gava, seguito alle operazioni conclusive per il trasferimento dal deposito ex Cemerad dei fusti contenenti anche materiali radioattivi, per fare il punto sulle bonifiche (e non solo) nel SIN di Taranto. E che ha riunito intorno al tavolo, dove erano presenti anche i commissari straordinari Vito Felice Uricchio e Vera Corbelli, enti (ARPA Puglia, ASL Taranto, CNR), sindacati, istituzioni (comune e provincia di Taranto, Regione Puglia) e associazioni datoriali (Confindustria, Confcommercio, Confapi, Confartigianato tra gli altri).

Un incontro dove, oltre ad elencare nuovamente i progetti in essere, si è confermato il momento di attesa vissuto dal territorio ionico. Innanzitutto per quanto attiene lo stanziamento dei fondi FSC 2024-2027 per il SIN di Taranto: a breve il ministero dell'Ambiente dovrebbe comunicare la ripartizione delle risorse per tutti i siti di interesse nazionale, con il commissario Uricchio che spera di ottenere una cifra di diverse decine di milioni di euro, a fronte di una richiesta complessiva pari a 600 milioni di euro.

Ci si è poi soffermati sullo stallo vissuto dal CIS Taranto, che non viene convocato dall'oramai lontano settembre 2022, pochi giorni prima dell'insediamento del governo Meloni. Anche in questo caso le notizie che arrivano da Roma, portate dal viceministro

Gava, parlano di una riorganizzazione della *governance* e di una prossima riconvocazione della struttura, per la riattivazione del fondo che contiene svariate centinaia di milioni, tra cui anche le risorse per la bonifica dei sedimenti del primo seno del Mar Piccolo. Intervento sul quale il commissario Uricchio è impegnato in prima persona, e che in attesa dello sblocco dei fondi ha una serie di progetti in cantiere per il rilancio della mitilicoltura tarantina.

Infine, si è affrontato anche il tema del Just Transition Fund per Taranto: dovrebbe essere infatti approvato a breve il piano operativo il cui ritardo, è stato spiegato anche nel vertice in prefettura, riguarda una non convergenza, un disallineamento tra i fondi e i progetti presentati, alla cui risoluzione si sta però alacremente lavorando per evitare di perdere altro tempo prezioso, visto che una parte degli 800 milioni destinati a Taranto, devono essere spesi già entro il 2026.

Dunque, in attesa di conoscere la sorte (l'ennesima) che attende il siderurgico, Taranto attende di poter riprendere due importanti percorsi interrotti come le bonifiche e il CIS, oltre che mettere a terra i primi progetti da finanziare con le risorse del Fondo di Transizione Giusta per tornare a guardare al futuro con maggiore ottimismo. Nella consapevolezza che il lavoro da fare è ancora enorme, e che senza la collaborazione di tutti gli attori in campo difficilmente si riuscirà davvero a voltare pagina.

BONIFICHE, VERTICE IN PREFETTURA COL VICEMINISTRO GAVA. PER CONFAPI ADESSO ATTENZIONI RIVOLTE ALLA MITILICOLTURA



C'è stata unità d'intenti su un tema complesso quale è quello delle bonifiche. Tema che è stato al centro del vertice tenutosi in Prefettura nel pomeriggio del 29 gennaio e che ha fatto seguito al trasferimento, avvenuto in mattinata, degli ultimi 141 dei 16mila 400 fusti contenenti rifiuti pericolosi e radioattivi smaltiti dal capannone ex Cemerad.

Vertice presieduto dalla viceministro all'Ambiente e Sicurezza energetica, Vania Gava, e dal quale, appunto, è emersa la volontà di proseguire con la massima celerità sulla strada delle bonifiche dalle quali dipendono la riqualificazione del territorio di Taranto e il suo sviluppo alternativo. Bonifiche che a Taranto si concentrano sull'area Sin e che guardano anche a interventi nel Mar Piccolo a sostegno della mitilicoltura, come lo stesso commissario per le bonifiche Vito Felice Uricchio aveva avuto modo di anticipare a Cronache tarantine parlando di interventi che coinvolgeranno l'assessorato regionale all'Agricoltura particolarmente sensibile alla problematica.

Commissario che è stato rinfrancato dalle dichiarazioni della viceministro Vania Gava a proposito del fatto che sono in arrivo le risorse previste per il funzionamento della struttura commissariale dal Fondo di coesione e sviluppo e, ma di questo se ne discuterà nel prossimo tavolo Cis che sarà convocato nelle prossime settimane a Palazzo Chigi, anche dalla dotazione del Just transition fund che per l'area di Taranto ha stanziato 800 milioni di euro.

Chi ha apprezzato la visione condivisa da parte di tutti gli attori istituzionali di come il tema delle bonifiche, in particolare quelle che riguardano il Mar Piccolo, sia di primaria importanza per il nostro territorio è stata la Confapi con il suo presidente Fabio Greco il quale al termine dell'incontro ha sottolineato che le imprese hanno bisogno «di una visione condivisa, di conoscenza e di programmazione. Il dipartimento agli affari istituzionali e delle risorse del mare di Confapi Taranto, istituito di recente – ha sottolineato Greco - lavora sui fondi messi a disposizione dal Mimit ed abbiamo istituito una rappresentanza nell'ambito del Just transition fund. Sul tema generale delle bonifiche siamo convinti che il lavoro del commissario Corbelli prima e ora del commissario Uricchio e della struttura nominata di recente, porterà risultati importanti sul fronte dello sviluppo e della economia del territorio». Per Fabio Greco, infatti, dalle bonifiche «passa lo sviluppo di un altro segmento della nostra economia: la mitilicoltura, una vera e propria ricchezza per il territorio. Prendiamo atto della riunione convocata in prefettura per il prossimo 4 febbraio a sostegno della categoria. Riteniamo che – ha concluso il presidente di Confapi Taranto - una soluzione immediata alle istanze del comparto passi dalla bonifica delle aree sequestrate e il loro affidamento secondo procedure di massima trasparenza».

Link a servizi TV



- 15_1_25_Taranto. Ambiente_ un patto di comunità..mp4
- https://youtu.be/Vd9a3T8a5VA?si=5SEE_6hJ1ZF8mn4r

Sitografia

- <https://www.corriereditaranto.it/2025/01/02/la-burocrazia-rallenta-le-bonifiche/>
- <https://www.tarantotoday.it/ambiente/governo-proroga-uricchio-commissario.html>
- <https://www.cronachetarantine.it/index.php/attualita/8800-ecogiustizia-subito-fl>
- <https://www.lanuovaecologia.it/taranto-bonifiche-ecogiustizia/>
- <https://www.noinotizie.it/16-01-2025/taranto-campagna->
- <https://www.cronachetarantine.it/index.php/attualita/8809-protocollo-dintesa-tra-confapi-taranto-e-commissario-per-le-bonifiche-fare-rete>
- <https://www.tarantotoday.it/attualita/bonifiche-taranto-accordo-conTaranto>
- <https://www.puglialive.net/bonifiche-taranto-confapi-taranto-e-commissario-straordinario-per-le-bonifiche-hanno-siglato-un-importante-protocollo-dintesa/>
- <https://buonasera24.it/news/cronaca/875188/bonifiche-patto-per-le-imprese.html>
- <https://www.corriereditaranto.it/2024/12/22/il-sin-di-taranto-si-restringe>
- <https://buonasera24.it/news/cronaca/876325/nodo-amianto-incontro-tra-fillea-cgil-e-commissario.html>
- <https://www.cronachetarantine.it/index.php/attualita/8985-via-gli-ultimi-fusti-radioattivi-dalla-cemerad-la-viceministro-gava-restituiamo-un-sito-pulito-video>
- [Ex Cemerad, Confapi: "Unità d'intenti per la bonifica e lo sviluppo sostenibile" - CosmoPolis](#)
- <https://www.corriereditaranto.it/2024/11/14/transizione-giusta-taranto-attende-lok/>
- www.cronachetarantine.it/index.php/attualita/8996-bonifiche-vertice-in-prefettura-col-viceministro-gava-per-confapi-adesso-attenzioni-rivolte-alla-mitilicoltura